

Alla larga dai vestiti che irritano la pelle

Nasce una rete di sorveglianza per scoprire tutte le sostanze sensibilizzanti

Pullover, calze, pantaloni a volte possono essere responsabili di un fastidioso prurito e della comparsa di macchie sulla pelle. Sono almeno 60mila gli italiani che soffrono di dermatiti da contatto con tessuti, ma è a rischio di sensibilizzazione anche il milione e mezzo di persone già colpite dalla dermatite eczematosi.

Così, per garantire ai cittadini vestiti «sicuri», è nato un «Osservatorio nazionale per la valutazione dei rischi alla salute da prodotti tessili». Promosso dal ministero della Salute (in collaborazione con Associazione Tessile e Salute; Sidapa, Società italiana di dermatologia allergologica professionale e ambientale; Istituto Superiore di Sanità e Ispesl, Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro), l'Osservatorio avrà innanzitutto il compito di monitorare la presenza di sostanze vietate nei tessuti. Due direttive europee proibiscono, infatti, l'utilizzo dei coloranti azoici, che possono liberare 22 ammine aromatiche considerate cancerogene e indicano i valori limite del nichel negli accessori metallici a diretto contatto con la pelle.

L'Osservatorio, però, nasce anche per individuare sostanze allergizzanti ancora sconosciute e raccogliere dati sulla diffusione delle dermatiti da contatto da tessuti. Ma come funzionerà questa rete di sorveglianza?

«Nei centri dermatologici Sidapa, diffusi in tutta Italia, potrà sottoporsi ai test allergologici chiunque abbia avuto una reazione cutanea dopo aver indossato un capo d'abbigliamento - spiega Donato Greco, direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute - I dermatologi segnaleranno, quindi, i casi effettivi di dermatiti da contatto al Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del ministero della Salute, mentre i tessuti sospetti saranno esaminati nei laboratori di certificazione tessile di Biella e Prato».

Sarà cura dell'Ispesl, poi, aggiornare la banca dati sulle sostanze utilizzate nei tessuti per dare ad aziende e consumatori informazioni uniformi sui rischi.

All'Istituto Superiore di Sanità spetterà, quindi, il compito di «individuare nuove sostanze che possono causare problemi di sensibilizzazione», afferma Roberto Binetti,

I colpevoli

Sotto accusa coloranti e «fissanti»

- **Coloranti**, specie se si «disperdono» in acqua, senza sciogliersi (disperso blu 124, blu 106, giallo 3, rosso 1).
- **Formaldeide e resine formaldeidiche** (per la fase

finale della colorazione).

- **Nickel, cobalto.**
- **Antiossidanti gomma** (nei tessuti elasticizzati).
- **Composti ammoniacali, defenoli** (anti-muffe).

direttore del settore Sostanze e preparati pericolosi dell'Istituto.

«L'obiettivo finale è eliminare le sostanze nocive nei prodotti tessili e segnalare in etichetta la presenza di eventuali allergizzanti» aggiunge

Franco Piunti, presidente dell'associazione Tessile e Salute. «Un'etichettatura adeguata sarebbe davvero utile - commenta Stefania Seidenari, docente di dermatologia e allergologia all'Università di Modena. «Ora per noi è diffi-



le capire che cosa testare, perché le informazioni sulle sostanze impiegate nei tessuti sono scarse. Inoltre, molti capi e semilavorati vengono dall'estero e nessun organismo ne controlla la qualità».

Maria Giovanna Faiella

Preferite abiti morbidi, di fibre naturali e in tonalità chiare

Ecco i consigli dei dermatologi per le persone a «rischio».

- **Preferite indumenti di fibre naturali** come cotone, seta e lana; il colore ideale è il bianco.
- **Se amate i capi colorati, scegieteli tinti con coloranti naturali.**
- **Evitate gli abiti troppo aderenti.**
- **Lavate i capi nuovi prima di indossarli.**
- **Evitate la lana ruvida e i capi sintetici e misti, specie quelli colorati: oppure indossate una maglietta di cotone per evitare il contatto diretto con la pelle.**
- **Tra i coloranti più a «rischio» ci sono blu, marrone, nero. Ma anche giallo e all'arancio.**
- **Anche se col lavaggio il tessuto rilascia poco colore, può contenere ugualmente sostanze sensibilizzanti.**
- **Per i bambini scegliete colori chiari. Evitate abiti con disegni plastificati che contengono resine.**
- **Per fare sport usate capi in cotone.**
- **Il sudore facilita il distacco del colorante. Se avete qualche chilo di troppo, cercate di perderlo: controllerete meglio anche la sudorazione.**
- **Il marchio comunitario Eco-label, da senz'altro delle garanzie, ma alcuni tessuti possono contenere ugualmente coloranti a «rischio» anche se in percentuali bassissime.**

Alla larga dai vestiti che irritano la pelle

Nasce una rete di sorveglianza per scoprire tutte le sostanze sensibilizzanti

Pullover, calze, pantaloni a volte possono essere responsabili di un fastidioso prurito e della comparsa di macchie sulla pelle. Sono almeno 60mila gli italiani che soffrono di dermatiti da contatto con tessuti, ma è a rischio di sensibilizzazione anche il milione e mezzo di persone già colpite dalla dermatite eczematosi.

Così, per garantire ai cittadini vestiti «sicuri», è nato un «Osservatorio nazionale per la valutazione dei rischi alla salute da prodotti tessili». Promosso dal ministero della Salute (in collaborazione con Associazione Tessile e Salute; Sidapa, Società italiana di dermatologia allergologica professionale e ambientale; Istituto Superiore di Sanità e Ispesl, Istituto Superiore per la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro), l'Osservatorio avrà innanzitutto il compito di monitorare la presenza di sostanze vietate nei tessuti. Due direttive europee proibiscono, infatti, l'utilizzo dei coloranti azoici,

che possono liberare 22 ammine aromatiche considerate cancerogene e indicano i valori limite del nichel negli accessori metallici a diretto contatto con la pelle.

L'Osservatorio, però, nasce anche per individuare sostanze allergizzanti ancora sconosciute e raccogliere dati sulla diffusione delle dermatiti da contatto da tessuti. Ma come funzionerà questa rete di sorveglianza?

«Nei centri dermatologici Sidapa, diffusi in tutta Italia, potrà sottoporsi ai test allergologici chiunque abbia avuto una reazione cutanea dopo aver indossato un capo d'abbigliamento - spiega Donato Greco, direttore del dipartimento Prevenzione del ministero della Salute - I dermatologi segnaleranno, quindi, i casi effettivi di dermatiti da contatto al Centro nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie del ministero della Salute, mentre i tessuti sospetti saranno esaminati nei laboratori di certificazione tessile di Biella e Prato».

Sarà cura dell'Ispesl, poi, aggiornare la banca dati sulle sostanze utilizzate nei tessuti per dare ad aziende e consumatori informazioni uniformi sui rischi.

All'Istituto Superiore di Sanità spetterà, quindi, il compito di «individuare nuove sostanze che possono causare problemi di sensibilizzazione», afferma Roberto Binetti,

I colpevoli

Sotto accusa coloranti e «fissanti»

- **Coloranti**, specie se si «disperdono» in acqua, senza sciogliersi (disperso blu 124, blu 106, giallo 3, rosso 1).
- **Formaldeide e resine formaldeidiche** (per la fase

finale della colorazione).

- **Nickel, cobalto.**
- **Antiossidanti gomma** (nei tessuti elasticizzati).
- **Composti ammoniacali, defenoli** (anti-muffe).

direttore del settore Sostanze e preparati pericolosi dell'Istituto.

«L'obiettivo finale è eliminare le sostanze nocive nei prodotti tessili e segnalare in etichetta la presenza di eventuali allergizzanti» aggiunge

Franco Piunti, presidente dell'associazione Tessile e Salute. «Un'etichettatura adeguata sarebbe davvero utile», commenta Stefania Seidenari, docente di dermatologia e allergologia all'Università di Modena. «Ora per noi è diffi-

le capire che cosa testare, perché le informazioni sulle sostanze impiegate nei tessuti sono scarse. Inoltre, molti capi e semilavorati vengono dall'estero e nessun organismo ne controlla la qualità».

Maria Giovanna Faiella



Preferite abiti morbidi, di fibre naturali e in tonalità chiare

- Ecco i consigli dei dermatologi per le persone a «rischio».
- **Preferite indumenti di fibre naturali** come cotone, seta e lana; il colore ideale è il bianco.
 - **Se amate i capi colorati, sceggeteli tinti con coloranti naturali.**
 - **Evitate gli abiti troppo aderenti.**
 - **Lavate i capi nuovi prima di indossarli.**
 - **Evitate la lana ruvida e i capi sintetici e misti, specie quelli colorati:** oppure indossate una maglietta di cotone per evitare il contatto diretto con la pelle.
 - **Tra i coloranti più a «rischio»** ci sono blu, marrone, nero. Ma anche giallo e all'arancio.
 - **Anche se col lavaggio il tessuto rilascia poco colore, può contenere ugualmente sostanze sensibilizzanti.**
 - **Per i bambini scegliete colori chiari.** Evitate abiti con disegni plastificati che contengono resine.
 - **Per fare sport usate capi in cotone.**
 - **Il sudore facilita il distacco del colorante.** Se avete qualche chilo di troppo, cercate di perderlo: controllerete meglio anche la sudorazione.
 - **Il marchio comunitario Eco-label, da senz'altro delle garanzie, ma alcuni tessuti possono contenere ugualmente coloranti a «rischio»** anche se in percentuali bassissime.